

questo comando gli si concedeva senza una qualche diffidenza della sua fedeltà; e conosceva egli stesso come si avea data opera di screditarlo nella mente del re. Allorquando toccò a lui presentare battaglia, disse al cavalier Guerin, che facea l'offizio di maresciallo di campo: *Si sospetta ch'io sia d'intelligenza co' nostri nemici; ora potrete vedere com'io sia buon traditore.* Ciò detto si spiccò dalla schiera e piombò furiosamente sopra un corpo di Fiamminghi che gli stava dinanzi. *Gualtiero di Chatillon*, dice un'antica versione di Rigord, *tanto ferì e trinciò egli ed i suoi a destra e a sinistra, che traforò tutta intera la turba de' suoi nemici; e poscia serrandoli dentro dall'altra parte, li rinchiuse come nel mezzo della battaglia.* Nondimeno egli credette di perir nella mischia, volendo strappare dalle mani de' nemici uno de' suoi cavalieri; nella qual cosa egli riuscì dopo avere ricevuti dodici colpi di lancia, che però non poterono traboccare nè lui nè il cavallo. Avido sempre di gloria, si crociò di nuovo nel 1215 contro gli Albigesi, accompagnando il principe Luigi di Francia in quella spedizione. Scorgesi com'egli fosse di ritorno sul finir di quest'anno dalla sottoscrizione da lui apposta ad un giudizio pronunciato alla corte di Bianca contessa di Sciampagna contro certe pretensioni dell'abate di Vauluisant sulla diocesi di Sens. (*Turpin*, pag. 109). Scorgesi parimenti che nel 1216 si assise, sebbene non pari di Francia, nel numero dei giudici radunati ad oggetto di decidere la lite fra la contessa Bianca madre e tutrice di Thibaut il Postumo, e Filippina zia di questo principe intorno alla proprietà della contea di Sciampagna. Nel febbrajo 1219 (N. S.) il re Filippo Augusto ricompensò magnificamente i suoi servigi, donandogli la terra di Torrigni in Normandia (*ib.*, pag. 110). Non andò guari che Gualtiero si crociò per la terza volta contro gli Albigesi, facendosi ancora del seguito del principe Luigi ed operando meraviglie all'assedio di Marmanda nell'Agenois. Essendo stata la piazza costretta a rendersi a discrezione, e volendo il vescovo di Saintes indurre il principe Luigi a farne sgozzare la guarnigione, il duca di Bretagna ed il conte di Saint-Pol si opposero a quest'atto di barbarie; ma non poterono però impedire che le genti vittoriose, entrate in città dopo la